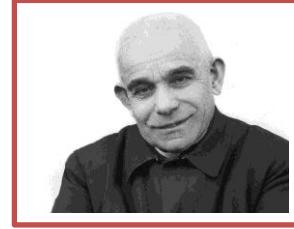


"Coraggio e avanti nel bene"



4



Famiglia carismatica per un Movimento sinodale

La Famiglia carismatica orionina (...) è **pianta unica, ma con diversi rami, vivificati tutti da un'unica linfa, tutti rivolti al cielo, fiorenti d'amore a Dio e agli uomini**". Scritti 75, 242

Senso di responsabilità e umiltà nel Movimento sinodale

1 - Preghiera iniziale



Siamo davanti a Te, Spirito Santo, mentre ci riuniamo nel Tuo nome. Con Te solo a guidarci, vieni e prendi casa nei nostri cuori; insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla.

Siamo deboli e peccatori, non lasciare che promuoviamo il disordine. Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata né che la parzialità influenzi le nostre azioni.

Fa' che troviamo in Te la nostra unità affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna

e non ci allontaniamo dalla via della verità e da ciò che è giusto. Tutto questo chiediamo a te, che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo, nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli.

Amen

2 – Introduzione al tema partendo dalla realtà

Il cammino sinodale non è solo un metodo, ma un processo di conversione profonda che richiede umiltà per ascoltare e responsabilità per agire. È un invito a camminare insieme, con cuore aperto e mani operose. Per questo il Documento finale del Sinodo invita a intraprendere dei percorsi formativi che aiutino tutti i fedeli a vivere la missione della Chiesa con responsabilità, come discepoli missionari. Responsabilità e umiltà nel cammino sinodale della Chiesa sono due pilastri fondamentali, emersi con forza nel [Documento Finale del Sinodo sulla Sinodalità](#), che propone una visione rinnovata della Chiesa come comunità in ascolto, in dialogo e in missione.

L’umiltà, in quanto una disposizione spirituale, ci aiuta nella nostra continua conversione. È presentata come atteggiamento necessario per accogliere la voce dello Spirito Santo e per lasciarsi trasformare. La sinodalità richiede che ciascuno riconosca i propri limiti e sia disposto a imparare dagli altri. L’umiltà favorisce le autentiche relazioni, in cui non prevale il potere ma il servizio. Questo vale per tutti, dai laici ai vescovi. Il Documento Finale del Sinodo sulla sinodalità sottolinea che ogni vocazione e carisma è un dono per la comunità, e l’umiltà permette di accogliere e valorizzare queste diversità.

Quindi responsabilità coinvolge due aspetti importanti: trasparenza e corresponsabilità. La responsabilità si manifesta anche nel discernimento ecclesiale, dove si promuove una cultura della partecipazione e della valutazione, superando modelli verticali.

I processi decisionali nello stile sinodale richiedono anche responsabilità. Nell’ascolto, durante il processo di discernimento ecclesiale, la trasparenza e il rendiconto favoriscono un clima di fiducia. Quindi la responsabilità sta alla base di questa fiducia reciproca; coloro che prendono le decisioni hanno bisogno di potersi fidare e ascoltare il Popolo di Dio, che a sua volta ha bisogno di potersi fidare di coloro che esercitano l’autorità. Ciascuna di queste pratiche dipende dalle altre e le sostiene, perché la Chiesa possa svolgere la sua missione. Impegnarsi in processi decisionali basati sul discernimento ecclesiale e assumere una cultura della trasparenza, del rendiconto e della valutazione richiede una adeguata formazione non solo tecnica, ma capace di esplorarne i fondamenti teologici, biblici e spirituali. Tutti i battezzati hanno bisogno di questa formazione alla testimonianza, alla missione, alla santità e al servizio, che mette in risalto la corresponsabilità.

3 - Riflessioni in quattro passi



A – Parola di Dio

Testi della Sacra Scrittura

Parola di Dio – Dalla Prima Lettera di San Paolo ai Corinti (1 Cor 12, 4-31)

Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: "Poiché non sono mano, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: "Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: "Non ho bisogno di te"; oppure la testa ai piedi: "Non ho bisogno di voi". Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno.

Ma Dio ha disposto il corpo conferendo mag-

Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime.



B – Voce della Chiesa

Documenti del Magistero

Papa Leone XIV ci ricorda che siamo «una Chiesa missionaria, una Chiesa che costruisce i ponti, il dialogo, sempre aperta ad accogliere, come questa piazza, con le braccia aperte a tutti, tutti coloro che hanno bisogno della nostra carità, della nostra presenza, del dialogo e dell'amore»

[Papa Leone nel suo discorso del 12 luglio 2025, rivolto ai partecipanti dei Capitoli Generali di diversi Istituti religiosi](#) ci invita a riscoprire la bellezza della corresponsabilità. Sottolinea che la corresponsabilità pastorale nelle Chiese locali è parte di un disegno più ampio, che coinvolge ogni vocazione e ogni carisma nella costruzione del Corpo di Cristo.

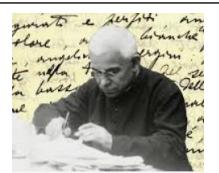
Ricordando le parole di Papa Francesco, ha espresso l'auguro che: “Possa ciò rinnovare e confermare in tutti noi la consapevolezza e la gioia di essere Chiesa, e in particolare spronare voi, nel discernimento capitolare, a pensare in grande, come tasselli unici di un disegno che vi supera e vi coinvolge al di là delle vostre stesse aspettative: il progetto di salvezza con cui Dio vuole condurre a sé tutta l'umanità, come una sola grande famiglia (cfr [Francesco, Udienza generale, 29 maggio 2013](#)).”

Continuando, Papa Leone, ha citato alcune linee proposte dai capitoli generali presenti in udienza per spiegare la corresponsabilità della Chiesa: “rinnovare un autentico spirito missionario, fare propri i sentimenti “che furono di Cristo Gesù” (cfr Fil 2,5), radicare la speranza in Dio (cfr Is 40,31), tenere viva nel cuore la fiamma dello Spirito (cfr 1Tess 5,16-19), promuovere la pace, coltivare la corresponsabilità pastorale nelle chiese locali e altro ancora. Affiancarli e ricordarli insieme, in questo momento, ci aiuta a cogliere la ricchezza del nostro essere in comunità, in particolare come religiosi, religiose, impegnati nella stessa meravigliosa avventura di «seguire Cristo più da vicino» (Catechismo della Chiesa Cattolica, 916).”

Questo invito alla corresponsabilità non è solo un appello organizzativo, ma una visione spirituale: ogni membro della Chiesa è chiamato a contribuire attivamente, con il proprio carisma, alla missione comune.

Voce della Chiesa (Segreteria Generale del Sinodo. [Tracce per la fase attuativa del Sinodo 2025-2028, punto 4.](#)):

L'esperienza dell'intero processo sinodale ha mostrato quanto sia cruciale disporre di un metodo adeguato alle tematiche da trattare. Anzi, per la costruzione di una Chiesa sinodale, contenuto e metodo assai spesso coincidono: incontrarsi e dialogare come fratelli e sorelle in Cristo su come vivere meglio la dimensione sinodale della Chiesa è un'esperienza di Chiesa sinodale che dischiude a una migliore comprensione del tema. Perciò il metodo sinodale non si riduce a una serie di tecniche di gestione degli incontri, ma è un'esperienza spirituale ed ecclesiale che implica crescere in un nuovo modo di essere Chiesa, radicata nella fede che lo Spirito elargisce a tutti i Battézzati i suoi doni, a partire dal sensus fidei (cfr. [Documento Finale, n. 81](#)).



C – Il nostro fondatore

Testi di Don Orione

Se sarete scelti all'alto privilegio di aiutare il vostro parroco a fare il Catechismo, domandate al Signore che vi dia carità grande. Quella carità paziente e benigna, umile, garbata, che tutto soffre, tutto spera, tutto sostiene, e non viene mai meno.

Ripieni di questa carità, andate in cerca dei fanciulli che la domenica specialmente vanno errando per le vie e per le piazze, guadagnateli con questa carità: non stancatevi mai, dissimulate i difetti, sappiate soffrire e compaticre tanto.

Abbate un sorriso, una parola soave, amabile per tutti, senza differenze, o figli miei, fatevi tutti a tutti per portare tutte le anime a Gesù. Siate pronti per un'anima a dare la vita e a dare mille vite per un anima! Colla dolcezza di Gesù voi, o cari figliuoli, vincerete e guadagnerete tutti i fanciulli del vostro paese.

La carità del Signore Nostro Crocifisso, ecco il segreto, o anime dei miei figli e de' miei fratelli, ecco l'arte di tirare a noi, di toccare i cuori, di convertire, di illuminare e di educare i fanciulli, speranza dell'avvenire e delizia del Cuore di Dio!

Carità viva! carità grande! carità sempre! e rinnoveremo la gioventù! Oh quanti poveri fanciulli ho conosciuto sviati, disonesti, arrabbiati contro noi preti,... che ci odiavano senza conoscerci, ... giovani creduti incorreggibili..., eppure non avevano bisogno che d'una buona parola, d'una parola santa di carità, di uno sguardo dolce per essere vinti...

Carità viva! carità grande! carità sempre! Colla carità faremo tutto, senza carità faremo niente! Oh vieni! o carità santa e ineffabile di Gesù e vinci e guadagna il cuore di tutti e vivi grande e affocata nella povera anima mia!

(Don Orione, Nel nome della Divina Provvidenza, Le più belle pagine, p. 22-23)



D – Voci della Famiglia Orionina

In tutte le nostre istituzioni, grandi e piccole, c'è un'ampia presenza dei laici. Per il futuro è imprescindibile la formazione carismatica organica, capillare, diversificata e continuata, perché siamo consapevoli che la qualità carismatica delle Opere dipende non solo dai Religiosi, ma in gran parte da chiunque lavori nell'Opera. In alcune Province ci sono già dei percorsi di formazione dei dipendenti nelle Opere e anche corsi più strutturati (es. *Segui la stella, Scuola di fuoco* e *ENEMECO*). (XV CG, 84).

Ogni Provincia prepara percorsi comuni di formazione per i Laici dipendenti e i Religiosi insieme, adattati al contesto. (XV CG, 86)

I Direttori e i Responsabili d'Opera, sostenuti dal Consiglio Provinciale, rinforzano, ciascuno nel proprio livello, la formazione al carisma dei Laici e Religiosi insieme attraverso le relazioni interpersonali e altri momenti specifici. A tal fine si valorizzano i Progetti educativo e assistenziale, e il documento dell'ultimo "Convegno Internazionale delle Opere di Carità" (CIOC 2021). (XV CG, 86)

[dal documento finale del XV Capitolo Generale dei Figli della Divina Provvidenza, Linea di azione 12:](#)

4 – Dialogo e dibattito



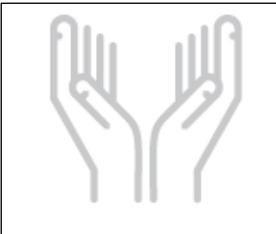
Apriamoci a un dialogo libero tra di noi.

5 – Aggiornamento ermeneutico carismatico

azioni e atteggiamenti orionini da compiere nella propria realtà

Ora proviamo a prendere qualche decisione circa i nostri atteggiamenti e un possibile scopo che potremmo fissare.

6 – Preghiera finale



A conclusione del nostro incontro preghiamo perché siamo capaci di prenderci la nostra parte della responsabilità che ci spetta nel cammino verso una società più fraterna ([cfr. Fratelli tutti, 287](#)): Preghiera al Creatore.

Signore e Padre dell'umanità, che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità, infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.

Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia e di pace.

Stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno, senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre. Il nostro cuore si apra a tutti i popoli e le nazioni della terra, per riconoscere il bene e la bellezza che hai seminato in ciascuno di essi, per stringere legami di unità, di progetti comuni, di speranze condivise. Amen.

Ringraziamo al Coordinamento della Polonia per la stesura della scheda